

Nuovi vitigni resistenti alle malattie per una viticoltura sostenibile

Marta Colautti*, Eugenio Sartori**

*Responsabile Qualità e Certificazioni VCR

**Direttore Generale VCR

Uno dei principali obiettivi del miglioramento genetico riguarda l'ottenimento di varietà resistenti alle malattie.

L'Università di Udine con l'Istituto di Genomica Applicata hanno messo a punto 25 varietà resistenti, dieci delle quali sono prossime all'iscrizione nel Registro Nazionale delle Varietà di Vite.

I Vivai Cooperativi Rauscedo hanno sostenuto il progetto mettendo a disposizione i propri campi sperimentali per la valutazione agronomica ed enologica delle produzioni derivanti dalle nuove varietà.

La maggior parte delle varietà di vite coltivate è colpita da malattie causate da funghi, virus, fitoplasmi ed insetti verso i quali le piante non dispongono di appropriati geni di difesa. La protezione della vite da tali patogeni richiede pertanto un pesante ricorso a pesticidi, soprattutto nelle aree temperate con piovosità ed umidità elevate.

La viticoltura è, infatti, l'attività agricola più impattante sull'ambiente a livello mondiale: in Europa, nonostante la superficie investita a vite rappresenti soltanto il 3,3%, si impiegano il 65% di tutti i pesticidi usati in agricoltura nella UE in un anno. Ciò avviene nonostante negli ultimi decenni siano state messe a disposizione dei viticoltori nuove molecole per la lotta alle patologie della vite, che sicuramente hanno ridotto l'impatto ambientale rispetto ai prodotti tradizionali.

In tale contesto la diminuzione dell'utilizzo di anticrittogamici e delle risorse ambientali sono oggi considerate delle priorità in ambito vitivinicolo.

Uno dei principali obiettivi del miglioramento genetico riguarda quindi l'ottenimento di varietà resistenti alle malattie,

anche nell'ottica di una crescente richiesta di prodotti agricoli più salubri e meno impattanti sull'ambiente. Le pratiche agronomiche sino ad ora adottate dagli operatori vivaistico-viticoli per limitare l'impatto ambientale non sono sufficienti né risolutive in termini di riduzione dei presidi sanitari e salvaguardia delle risorse naturali (acqua e fonti energetiche).



Foto: Vivai Cooperativi Rauscedo

Figura 1 - Grappolo di Julius v.c. 36-030.

Il tema della resistenza della vite alle principali malattie non è nuovo; nonostante la vite sia, a differenza di altre colture, una specie agricola sulla quale il miglioramento genetico ha lavorato poco, i primi tentativi di incrocio per introdurre dei geni di resistenza alle principali malattie (peronospora, oidio, fillossera) risalgono agli inizi dell'800.

Alcuni esempi degli incroci selezionati in quel periodo sono: l'Alexander (*V. Lambrusca x V. Vinifera*, 1816); il Catawba (*V. aestivalis x V. Lambrusca*, 1819), l'Herbemont (*V. aestivalis x V. Cinerea*, 1798); il Clinton (*V. riparia x Vitis lambrusca*, 1821), l'Isabella (*V. lambrusca x V. Vinifera*, 1816), il Concord (*V. Lambrusca x V. vinifera*, 1850), il Noah (*V. riparia x V. lambrusca*, 1869),